

/ Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce / e si sazierà della sua conoscenza; / il giusto mio servo giustificherà molti, / egli si addosserà le loro iniquità. / Perciò io gli darò in premio le moltitudini, / dei potenti egli farà bottino, / perché ha spogliato se stesso fino alla morte / ed è stato annoverato fra gli empi, / mentre egli portava il peccato di molti / e intercedeva per i colpevoli».

Lettera agli Ebrei 12,1b-3

Fratelli, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 12, 12-16

In quel tempo. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Intanto i capi dei sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunciassero, perché potessero arrestarlo.

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella

Ebrei 12,1b-3

L'autore della lettera, dopo aver elogiato la fede esemplare degli antenati nel cap. 11, mostra come la fede di Gesù sia di esempio per tutti noi.

Egli esorta i suoi lettori a lasciare il peso del peccato per fissare lo sguardo su Gesù, colui che è motivo della nostra fede in quanto ci ha mostrato come, avendo fiducia nel Padre, egli sia stato salvato da lui e abbia ritrovato la vita dopo la morte. Inoltre Gesù porta a compimento la nostra fede perché ci mostra che il credere in lui, come lui ha creduto al Padre, sia sufficiente per la nostra salvezza, niente di più e niente di meno, solo questo ci è chiesto.

L'autore poi passa a illustrare l'agire salvifico di Gesù, il quale nonostante il suo essere Figlio in comunione con il Padre nello Spirito santo, la gioia che gli era posta davanti, non ha disprezzato il disonore della croce per salvarci dal peccato e dalla morte.

L'esempio di Gesù, che ha sopportato l'ostilità dei peccatori fino alla morte, è motivo di conforto per gli ebrei credenti nel Messia che allora subivano delle persecuzioni. Questo è motivo di conforto anche per noi nel caso ci trovassimo nelle stesse condizioni. In ogni caso siamo chiamati a contemplare il mistero di salvezza che si è compiuto nella Pasqua del Signore.

Giovanni 11, 55 - 12, 11

Il vangelo di oggi, agli inizi della Settimana Santa, ci parla di una cena, una cena tra amici: difatti Gesù si trova a Betania nella casa di Marta, Maria e Lazzaro, che Gesù amava, come è stato detto esplicitamente domenica scorsa.

Una cena che prelude alla Cena del giovedì successivo, emotivamente intensa, in cui l'atmosfera vibra non per le parole dette, ma per l'affetto reciproco, presago di avvenimenti inquietanti, quindi ancora più pregnante.

C'è un silenzio denso di significati, di amicizia, di intesa, che le improprie, calcolatrici, banali parole di Giuda non riescono a scalfire.

Maria di Betania è donna del silenzio; non un silenzio apatico e astratto, ma quel silenzio che sa maturare nel profondo intuizioni precise, che sa cogliere lo stato d'animo di Gesù di fronte all'epilogo straziante che lo attende, alla prova suprema che sente ormai imminente e tragica.

Maria, proprio perché amica, avverte il dolore e la drammatica gamma di sentimenti di Gesù, e nel suo slancio consolatorio lo cosparge di profumo, un profumo, come dice il vangelo, preziosissimo, proprio per alludere alla preziosità dell'amore.

Solo l'amore gratuito, illimitato, paradossale, può dissipare la cupezza dei presagi e cospargere di profumo inebriante l'Amico, riempiendo tutta la casa: Come per una fuga di tenebre, come per un alleggerimento dell'oppressione, per un coinvolgimento totale, per una testimonianza di fedeltà assoluta

Mi sembra importante affiancare questa cena alla Cena del giovedì santo, perché richiama il senso di una dedizione totale, di un dono che non ha l'equivalente, di un agire per amore, che è proprio quello di Gesù.

E non a caso le parole di Gesù rinviano ad una memoria comune: questo gesto sarà ricordato "in memoria di lei", come l'invito di Gesù "a spezzare il pane" viene fatto "in memoria di me".

Come se ci venisse detto: nelle ore del dolore tragico, degli addii che sembrano definitivi, della perdita di tutto, dell'inevitabile solitudine, ricordati che c'è un profumo di consolazione che ci viene dall'esperienza e dalla ricchezza dell'amore

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

vissuto, dell'amicizia scambiata.

Queste cose non tramonteranno mai: ci vuole il coraggio di aprirne il profumo e lasciare che tocchi e inebri tutta la vita, tutta la casa.

*Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio.
Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.*

